

CELEBRAZIONE ECUMENICA DELLA PAROLA DI DIO

Potente è la tua mano, Signore

(Esodo 15, 6)

INTRODUZIONE

La Bibbia e tre catene sono elementi essenziali per questa celebrazione ecumenica. Il Gruppo locale dei Caraibi suggerisce di collocare questi simboli in evidenza all'interno del luogo di culto.

La Bibbia è particolarmente importante per l'esperienza delle chiese dei Caraibi. Storicamente, infatti, le popolazioni indigene e gli schiavi patirono atroci sofferenze perpetrate dai colonizzatori che, allo stesso tempo, portarono la cristianità. Eppure, nelle mani della gente oppressa di quella regione, la Bibbia divenne una fonte primaria di consolazione e di liberazione. La dinamica di questo rovesciamento rende la Bibbia un simbolo particolarmente potente in se stesso. Perciò, in questa celebrazione, è importante che una Bibbia marcatamente visibile sia posta in mezzo all'assemblea radunata in preghiera e che le letture siano proclamate direttamente da questa stessa Bibbia piuttosto che da altri libri o foglietti.

Le catene sono un simbolo vigoroso di schiavitù, disumanizzazione e razzismo. Esse sono anche simbolo del potere del peccato che ci separa da Dio e gli uni dagli altri. Il Gruppo locale dei Caraibi suggerisce di usare catene realmente di ferro durante le Preghiere di riconciliazione di questa celebrazione. Se non fossero disponibili catene di ferro, si utilizzino altre catene marcatamente visibili. Durante la preghiera le catene di ferro della schiavitù sono sostituite da una catena umana che esprime vincoli di comunione e di azione congiunta contro le moderne forme di schiavitù e di ogni tipo di disumanizzazione individuale o istituzionalizzata. È essenziale alla celebrazione che tutta l'assemblea sia invitata a prendere parte a questo gesto.

Per quanto riguarda il canto dopo la proclamazione della Parola, il Gruppo locale caraibico suggerisce l'Inno *The Right Hand of God (La mano di Dio)*. La riflessione sul cantico di Miriam e di Mosè che lodano l'opera liberatrice di Dio nel *Libro dell'Esodo*, riporta al Movimento ecumenico dei Caraibi, dal momento che le chiese lavorano insieme per superare le sfide sociali che le popolazioni della regione devono affrontare.

CELEBRAZIONE ECUMENICA

“Potente è la tua mano, Signore” (Esodo 15, 6)

C.: Celebrante

L.: Lettore

T.: Tutti

I. RADUNO

Durante il canto d'ingresso entrano i celebranti accompagnati, possibilmente, da un assistente che porta la Bibbia. La Bibbia viene collocata in un luogo d'onore al centro dell'area di culto. Le letture della Scrittura durante la preghiera dovrebbero essere proclamate da questa Bibbia.

Canto

Saluto di benvenuto

C.: La grazia del nostro Signore Gesù Cristo,
l'amore di Dio,
e la comunione con lo Spirito Santo sia con tutti voi.

T.: E con il tuo spirito.

C.: Cari amici in Cristo, mentre ci raduniamo per questa celebrazione di preghiera per l'unità dei cristiani, rendiamo grazie a Dio per la nostra eredità cristiana e per l'azione liberatrice e salvifica di Dio nella storia umana.

Il materiale per la Settimana di preghiera di quest'anno è stato preparato dalle chiese dei Caraibi. La storia del cristianesimo in quella regione contiene un paradosso. Da una parte, infatti, la Bibbia fu utilizzata dai colonizzatori per giustificare la loro opera di assoggettamento degli indigeni di queste terre, insieme ad altri che furono condotti dall'Africa, dall'India e dalla Cina. Molte persone furono sterminate, ridotte in catene, schiavizzate, o furono costrette a ingiuste condizioni di lavoro.

Dall'altra parte, però, la Bibbia divenne una fonte di consolazione e di liberazione nelle mani di coloro che soffrivano in mano ai colonizzatori.

Oggi la Bibbia continua a essere fonte di consolazione e di liberazione, e ispira molti cristiani nei Caraibi a farsi carico delle condizioni che oggi minano la dignità umana e la qualità della vita. Mentre la catena di ferro della schiavitù viene fatta cadere, nasce un nuovo vincolo di amore e di comunione nella famiglia umana che esprime l'unità per cui le nostre chiese pregano.

II. INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Il responso all'invocazione può essere cantato.

C.: Con i cristiani dei Caraibi invochiamo lo Spirito Santo affinché infiammi i nostri cuori mentre preghiamo per l'unità della Chiesa.

C.: Unisci i tuoi servi nel vincolo di unità,

T.: Vieni Santo Spirito!

C.: Insegnaci a pregare,

T.: Vieni Santo Spirito!

C.: Liberaci dalla schiavitù del peccato,

T.: Vieni Santo Spirito!

C.: Vieni in aiuto alla nostra debolezza,

T.: Vieni Santo Spirito!

C.: Ricostituiscici tuoi figli,

T.: Vieni Santo Spirito!

Canto di lode

III. PREGHIERE DI RICONCILIAZIONE

C.: Non abbiamo ricevuto uno spirito che ci rende schiavi per ricadere nella paura. Invochiamo la misericordia di Dio, fiduciosi nella potenza salvifica della sua mano.

Tre membri dell'assemblea si fanno avanti, ciascuno portando una catena. Al termine di ogni invocazione e del responso, una catena viene fatta cadere a terra. Il Kyrie può essere cantato.

C.: Dalle strutture che minacciano la dignità umana e rafforzano nuove forme di schiavitù, liberaci o Signore!

Kyrie Eleison.

T.: Kyrie Eleison.

C.: Dalle decisioni e dalle azioni che impongono povertà, emarginazione o discriminazione verso i nostri fratelli e le nostre sorelle, liberaci o Signore!

Kyrie Eleison.

T.: Kyrie Eleison.

C.: Dalla paura e dal sospetto che ci separano gli uni dagli altri e limitano la speranza e la guarigione, liberaci o Signore!

Kyrie Eleison.

T.: Kyrie Eleison.

C.: Il Signore è la nostra forza e la nostra potenza e si è fatto nostra salvezza. Possa il Signore che ci ha redenti condurci nella dimora di santità.

T.: Amen.

IV. PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

C.: Redimici o Signore, dall'oppressione umana,

T.: Perché possiamo osservare i tuoi precetti.

C.: Possa il tuo Volto splendere sui tuoi servi,

T.: Insegnaci i tuoi comandi.

L.: Ascoltate e sarete liberi.

T.: Rendiamo grazie a Dio.

Esodo 15, 1-21

Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo inno in onore del Signore:

“Voglio cantare al Signore, ha ottenuto una vittoria strepitosa: cavallo e cavaliere, li ha gettati in mare! Il Signore è mia difesa, mia potenza. Egli mi ha salvato. È lui il mio Dio, lo voglio ringraziare; è il Dio di mio padre, lo voglio esaltare. Il Signore è un guerriero: ‘Signore’ è il suo nome! I carri da guerra e l’esercito egiziano, li ha sommersi nelle acque, i soldati migliori annegarono nel mare. Le onde li ricoprono: sono andati a fondo come pietre. Potente e terribile è la tua mano, Signore, la tua destra spezza il nemico. Sei grande, Signore, distruggi i tuoi avversari; scateni il fuoco della tua ira: li divora come paglia. È bastato un tuo soffio: le acque si sono ammassate, le correnti si sono alzate come un argine, le onde si sono fermate in mezzo al mare. Il nemico si vantava e diceva: ‘Li inseguirò, li raggiungerò, li attaccherò, li sterminerò, ci sarà bottino per tutti; alzerò la spada, mi impadronirò di loro!’. Ma tu hai soffiato su di loro e il mare li ha ricoperti, si sono sprofondati come piombo in acque profonde. Signore, chi è come te fra tutti gli dei? Chi è come te santo e potente? Chi può compiere imprese come le tue? Hai steso la tua mano, e la terra ha inghiottito i tuoi nemici. Hai liberato il tuo popolo! Con la tua bontà lo accompagna, con la tua forza lo guidi alla terra che volevi ti fosse consacrata. I popoli vicini hanno udito e tremavano di paura; lo spavento è piombato sui Filistei. I capi di Edom sono atterriti, i potenti di Moab sono presi da paura, tremano gli abitanti di Canaan. Spavento e terrore s’abbattono su di loro. Scateni la tua forza, restano come pietre senza parola, finché sia passato il tuo popolo, Signore, quel popolo che hai creato. Lo conduci e lo fai stabilire sulla tua montagna, nel luogo che tu, Signore, hai scelto come tua casa, nel tempio che le tue mani hanno costruito. Il Signore è re in eterno e per sempre!”.

Gli Israeliti avevano camminato all’asciutto in mezzo al mare. E quando i cavalli del faraone, i suoi carri da guerra e i cavalieri li inseguirono dentro al mare, il Signore fece tornare su di essi le onde.

Allora la sorella di Aronne, Miriam la profetessa, prese in mano un tamburello, e le altre donne si unirono a lei. Esse suonavano i tamburelli e danzavano in cerchio. Miriam cantò davanti a loro questo ritornello: “Cantate al Signore! Ha ottenuto una vittoria strepitosa, cavallo e cavaliere, li ha gettati in mare!”.

Salmo 118, 5-7.10-24

Sarebbe preferibile che il salmo sia cantato.

L.: Nella mia sventura ho gridato al Signore:
egli mi ha risposto e mi ha messo al sicuro.
Il Signore è con me, non ho paura;
che male mi possono fare semplici mortali?
Il Signore è con me, mi dà forza:
vedrà la sconfitta dei miei nemici.

T.: **Lodate il Signore: egli è buono,
eterno è il suo amore per noi.**

L.: Mi attaccarono in forze per abbattemi,
ma il Signore venne in mio aiuto.
Il Signore è mia difesa, mia potenza.
Egli mi ha salvato.
Un grido di gioia e di vittoria
riempie le tende dei fedeli:

T.: **Lodate il Signore: egli è buono,
eterno è il suo amore per noi.**

L.: “La mano del Signore ha trionfato,
la mano del Signore si è alzata,
la mano del Signore ha trionfato!”.
Sono sfuggito alla morte: ora vivrò
e racconterò quel che il Signore ha fatto.

T.: **Lodate il Signore: egli è buono,
eterno è il suo amore per noi.**

L.: Spalancatemi le porte
che si aprono ai salvati!
Entrerò per lodare il Signore.
Ecco la porta che conduce al Signore:
vi entrino quelli che lui ha salvato!

T.: **Lodate il Signore: egli è buono,
eterno è il suo amore per noi.**

L.: Ti ringrazio, Signore: mi hai esaudito:
sei venuto in mio soccorso.
Questo è opera del Signore
ed è una meraviglia ai nostri occhi!
Questo è il giorno, che il Signore ha fatto:
facciamo festa e cantiamo di gioia!

T.: **Lodate il Signore: egli è buono,
eterno è il suo amore per noi.**

L.: Ascoltate e sarete liberi.

T.: **Rendiamo grazie a Dio.**

Romani 8, 12-27

Fratelli, noi siamo dunque impegnati non a seguire la voce del nostro egoismo, ma quella dello Spirito. Se seguite la voce dell'egoismo, morirete; se invece, mediante lo Spirito, la soffocherete, voi vivrete. Infatti quelli che si lasciano guidare dallo Spirito di Dio sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto in dono uno spirito che vi rende schiavi o che vi fa di nuovo vivere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di Dio che vi fa diventare figli di Dio e vi permette di gridare "Abbà", che vuol dire "Padre", quando vi rivolgete a Dio. Perché lo stesso Spirito ci assicura che siamo figli di Dio. E dal momento che siamo suoi figli, parteciperemo anche dell'eredità che Dio ha promesso al suo popolo: saremo eredi insieme con Cristo perché, se soffriamo con lui, parteciperemo anche con lui alla gloria. Io penso che le sofferenze del tempo presente non siano assolutamente paragonabili alla gloria che Dio manifesterà verso di noi. Tutto l'universo aspetta con grande impazienza il momento in cui Dio mostrerà il vero volto dei suoi figli. Il creato è stato condannato a non aver senso, non perché l'abbia voluto, ma a causa di chi ve lo ha trascinato. Vi è però una speranza: anch'esso sarà liberato dal potere della corruzione per partecipare alla libertà e alla gloria dei figli di Dio. Noi sappiamo che fino ad ora tutto il creato soffre e geme come una donna che partorisce. E non soltanto il creato, ma anche noi, che già abbiamo le primizie dello Spirito, soffriamo in noi stessi perché aspettiamo che Dio, liberandoci totalmente, manifesti che siamo suoi figli. Perché è vero che siamo salvati, ma soltanto nella speranza. E se quel che si spera si vede, non c'è più una speranza, dal momento che nessuno spera ciò che già vede. Se invece speriamo quel che non vediamo ancora, lo aspettiamo con pazienza. Allo stesso modo, anche lo Spirito viene in aiuto della nostra debolezza, perché noi non sappiamo neppure come dobbiamo pregare, mentre lo Spirito stesso prega Dio per noi con sospiri che non si possono spiegare a parole. E Dio, che conosce i nostri cuori, conosce anche le intenzioni dello Spirito che prega per i credenti come Dio desidera.

Un canto alleluatico appropriato può essere cantato prima e dopo la proclamazione del vangelo.

L.: Ascoltate e sarete liberi.

T.: **Rendiamo grazie a Dio.**

Marco 5, 21-43

Gesù ritornò sull'altra sponda del lago, e quando fu sulla riva, una grande folla si radunò attorno a lui. Venne allora un capo della sinagoga, un certo Giàiro. Quando vide Gesù si buttò ai suoi piedi e gli chiese con insistenza: "La mia bambina sta morendo. Ti prego, vieni a mettere la tua mano su di lei, perché guarisca e continui a vivere!". Gesù andò con lui, mentre molta gente continuava a seguirlo e lo stringeva da ogni parte. C'era là anche una donna che già da dodici anni aveva continue perdite di sangue. Si era fatta curare da molti

medici che l'avevano fatta soffrire parecchio e le avevano fatto spendere tutti i suoi soldi, ma senza risultato. Anzi, stava sempre peggio. Questa donna aveva sentito parlare di Gesù e aveva pensato: "Se riesco anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita". Si mise in mezzo alla folla, dietro a Gesù, e arrivò a toccare il suo mantello. Subito la perdita di sangue si fermò, ed essa si sentì guarita dal suo male. In quell'istante Gesù si accorse che una forza era uscita da lui. Si voltò verso la folla e disse: "Chi ha toccato il mio mantello?". I discepoli gli risposero: "Vedi bene che la gente ti stringe da ogni parte. Come puoi dire: chi mi ha toccato?". Ma Gesù si guardava attorno per vedere chi lo aveva toccato.

La donna aveva paura e tremava perché sapeva quello che le era capitato. Finalmente venne fuori, si buttò ai piedi di Gesù e gli raccontò tutta la verità. Gesù le disse: "Figlia mia, la tua fede ti ha salvata. Ora vai in pace, guarita dal tuo male".

Mentre Gesù parlava, arrivano dei messaggeri dalla casa del capo-sinagoga e gli dicono: "Tua figlia è morta. Perché stai ancora a disturbare il Maestro?". Ma Gesù non diede importanza alle loro parole e disse a Giàiro: "Non temere, soltanto continua ad aver fiducia". Prese con sé Pietro, Giacomo e suo fratello Giovanni e non si fece accompagnare da nessun altro. Quando arrivarono alla casa di Giàiro, Gesù vide una grande confusione: c'era gente che piangeva e gridava forte. Entrò e disse: "Perché tutta questa agitazione e perché piangete? La bambina non è morta, dorme". Ma quelli ridevano di lui. Gesù li fece uscire tutti ed entrò nella stanza solo con il padre e la madre della bambina e i suoi tre discepoli. Prese la mano della bambina e le disse: "Talità kum" che significa: "Fanciulla, àlzati!". Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare (aveva dodici anni). Tutti furono presi da grande meraviglia, ma Gesù ordinò severamente di non parlarne con nessuno. Poi disse di darle qualcosa da mangiare.

Omelia

Inno: *The Right Hand of God* (La mano di Dio)

La mano di Dio

scrive sulla terra;

essa stila con potenza e con amore.

I nostri conflitti e le nostre paure,

i nostri trionfi e le nostre lacrime

lasciano traccia nella mano di Dio.

La mano di Dio

si mostra sulla terra;

essa addita la strada,

perché erta è la via

e facilmente ci perdiamo,

ma siamo guidati dalla mano di Dio.

La mano di Dio

interviene sulla terra;

essa cancella invidia, odio, rabbia e avidità.

Il nostro egoismo e la nostra bramosia,

il nostro orgoglio e le nostre opere inique

sono spazzate via dalla mano di Dio.

La mano di Dio

sostiene la terra;

essa solleva chi cade, uno per uno.

Ciascuno è conosciuto per nome

e salvato dalla vergogna

perché la mano di Dio si è alzata.

La mano di Dio

risana la terra;

essa guarisce i corpi, le menti e i cuori feriti.

Con tocco potente e indicibile amore

siamo guariti

dalla mano di Dio.

La mano di Dio

semina la terra;

essa pianta semi di libertà, speranza e amore.

In ogni terra e in ogni popolo
lasciamo che i bimbi si prendano per mano
e siano una cosa sola nella mano di Dio.

V. PROFESSIONE DI FEDE

Si può usare il Credo Niceno-Costantinopolitano, il Credo degli Apostoli o un'altra affermazione di fede, ad esempio il rinnovo delle promesse battesimali.

Il Simbolo di Nicea-Costantinopoli qui riportato è quello utilizzato durante il III Incontro della Conferenza delle chiese europee (KEK) e il Consiglio delle conferenze episcopali europee (CCEE), Riva del Garda, 1984.

C.: Ed ora uniamo le nostre voci nel professare insieme il Credo niceno-costantinopolitano.

T.: **Noi crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Noi crediamo in un solo Signore, Gesù Cristo,
Unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli.
Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo.
E per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto Uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato. Morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre
e di nuovo verrà per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Crediamo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Crediamo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.
Professiamo un solo battesimo per il perdono dei peccati,
aspettiamo la resurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.**

VI. PREGHIERE DEI FEDELI

Grati a Dio per la nostra liberazione dalla schiavitù del peccato, presentiamo al Signore le nostre necessità, e chiediamogli di spezzare le catene che ci imprigionano e di unirci con vincoli di amore e comunione:

Ogni intercessione viene letta da un lettore differente. Al termine della lettura ogni lettore raggiunge l'assemblea e si tiene per mano a un altro dell'assemblea, creando una catena umana.

L.: Dio dell'Esodo, Tu hai condotto il tuo popolo attraverso le acque del Mar Rosso e lo hai redento. Resta con noi e liberaci da ogni forma di schiavitù e da quanto offusca la dignità umana.

T.: **Stendi le tue mani su di noi, o Signore, e vivremo.**

L.: Dio di abbondanza, nella tua bontà Tu provvedi alle nostre necessità. Resta con noi, aiutaci a superare il nostro egoismo e la nostra avidità e donaci il coraggio di essere operatori di giustizia nel mondo.

T.: **Stendi le tue mani su di noi, o Signore, e vivremo.**

L.: Dio di amore, Tu ci hai creati a tua immagine e ci hai redenti in Cristo. Resta con noi e rendici capaci di amare il nostro prossimo e di accogliere lo straniero.

T.: **Stendi le tue mani su di noi, o Signore, e vivremo.**

- L.:** Dio di pace, Tu resti fedele alla tua alleanza con noi anche quando noi ci allontaniamo da te e in Cristo ci hai riconciliati a te. Resta con noi e crea in noi uno spirito nuovo e un cuore nuovo affinché possiamo respingere la violenza ed essere al servizio della tua pace.
- T.:** **Stendi le tue mani su di noi, o Signore, e vivremo.**
- L.:** Dio di gloria, Tu sei l'Onnipotente, eppure hai voluto, in Gesù, sceglierti una casa nella famiglia umana, e nelle acque del battesimo ci hai dato l'adozione a figli. Resta con noi e aiutaci a rimanere fedeli agli impegni verso la nostra famiglia e alle responsabilità comuni e a rafforzare i vincoli di comunione con i fratelli e le sorelle in Cristo.
- T.:** **Stendi le tue mani su di noi, o Signore, e vivremo.**
- L.:** Dio, Uno e Trino, in Cristo ci hai resi uno con te e tra di noi. Resta con noi e per la potenza e la consolazione dello Spirito Santo liberaci dall'egoismo, dall'arroganza e dalla paura che ci impediscono di tendere alla piena unità visibile della tua Chiesa.
- T.:** **Stendi le tue mani su di noi, o Signore, e vivremo.**

VII. PADRE NOSTRO E SCAMBIO DELLA PACE

- C.:** Prendiamoci per mano, legati non da catene, ma dall'amore di Cristo che è stato riversato nei nostri cuori e preghiamo il Padre con le parole che Gesù ci ha insegnato.

Il Padre Nostro può essere cantato.

- T.:** **Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo anche in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non indurci in tentazione
ma liberaci dal Male.
Tuo è il regno, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli.
Amen.**

Al termine del Padre Nostro, tenendosi ancora per mano, l'assemblea può cantare un canto noto che celebri l'unità.

Dopo il canto si può scambiare il segno della pace.

VIII. INVIO IN MISSIONE

- C.:** Redenti dalla mano del Padre, e uniti dell'Unico Corpo di Cristo, andiamo nella potenza dello Spirito Santo.
- T.:** **Il Signore ha mandato
il suo Spirito su di me.
Egli mi ha scelto
per portare il lieto messaggio ai poveri.
Mi ha mandato per proclamare
la liberazione ai prigionieri
e il dono della vista ai ciechi,
per liberare gli oppressi,
per annunciare il tempo
nel quale il Signore sarà favorevole. Amen. Alleluia!**

Canto finale